LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Malgrado la vittoria (4-1) i granata eliminati dalla Coppa Italia

NON BASTANO AL TORINO I GOL DI CATANIA

L'inutile vittoria è servita ad alcune verifiche della squadra, soprattutto per quanto riguarda l'inserimento degli uomini nuovi - Il Toro (che ha giocato meglio nel secondo tempo) s'è trovato qualche volta in difficoltà nel ritmo della gara - In quale zona deve stare Claudio Sala? - Reti di Mozzini, Pecci, Pulici, Santin

(Dal nostro inviato speciale)
Catania, 21 settembre.

Vittoria rotonda per il Torino, ma vittoria inutile per la classifica di Coppa, che vede ancora in testa il Verona con un punto in più. Comunque il 4 a 1 di Catania serve al Torino per alcune verifiche importanti ed è opportuno anche per addolcire polemiche che potrebbero diventare pericolose per la tranquillità della squadra in questo momento delicato della stagione. Vincere fa sempre bene, tranquillizza i tifosi, riduce la tensione tra i giocatori, accelera il processo d'inserimento dei nuovi, accompagna i favoriti all'evolversi della trasformazione tattica voluta dal nuovo allenatore Gigi Radice.

Quindi sia benvenuto questo 4 a 1, ma attenti a non cadere nell'illusione! Il Torino di Catania non ha affascinato nessuno, neppure i suoi amici più cari. La squadra ha subito l'iniziativa del Catania per una buona mezz'ora, ha incassato un gol, s'è salvata in qualche altra circostanza con un po' di fortuna. Il vero Torino si è visto soltanto nella ripresa, e non sempre.

I siciliani, in difficoltà di preparazione a causa dei noti casi di protesta per il mancato accordo per l'ingaggio (alcuni sono addirittura ancora aventiniani, Fraccapani, altri hanno giocato dopo appena due o tre settimane di allenamento, Malaman e Ceccherini). I padroni di casa, dicevamo, hanno iniziato a spron battuto sfidando i granata sul ritmo. Ed è qui che sono apparse le lacune più gravi in campo torinese. Il centrocampo veniva preso d'infilata con manovre rapide e ficcanti, i catanesi giocavano tutti di prima, Cantone, Morra e Panizza manovravano alla perfezione, rendendo inutili gli sforzi di Pecci, di Zaccarelli, di Patrizio Sala e di Claudio Sala. C'era da rimanere sbalorditi per la facilità con cui gli isolani portavano avanti le loro azioni d'attacco. Castellini, Santin e Salvadore avevano un gran lavoro. Lo sbrigavano con attenzione, ma anche con qualche smagliatura.

Al 10' Castellini doveva intervenire da campione per salvare un gol certo; usciva di porta anticipando con un balzo prodigioso il cross di Malaman destinato a Morra appostato proprio davanti alla rete. Al 16' solo una fortunata deviazione in angolo evitava la capitolazione della porta granata in seguito ad una punizione calciata da Malaman. Poco dopo il gol catanese: Casarin puniva un duro intervento a metà campo, Calciava Labrocca, Morra correggeva di testa verso Ciceri, che sullo scatto sorprendeva Mozzini e Santin e buttava in rete. Fuorigioco di Ciceri? Dalla tribuna la posizione del centravanti era apparsa irregolare, ma Casarin si trovava a due passi, non interpellava neppure il suo collaboratore, che comunque appariva molto perplesso (18').

I granata reagivano da grande squadra. Con qualche avventatezza, con alcuni errori, ma con il cipiglio di chi vuol riparare ad una situazione che ritiene ingiusta. I padroni di casa istintivamente arretravano i centrocampisti commettendo il primo errore tattico della gara. Poi tentavano anche di perdere tempo. Troppo presto! La manovra d'attacco del Torino si faceva più fitta. Non era limpida ma pressante.

Zaccarelli non riusciva a trovare la giusta posizione, Pecci tentava di reggere il gioco con dinamismo ma con poca sagacia. Patrizio Sala correva per sé e per gli altri, ma confermava anche di non aver ancora la personalità per comandare in campo. In effetti il compito di regista era riservato a Pecci, ma il bolognese deve ancora «capire» i compagni prima di poter governare il gioco come si pretende da lui. La difesa, consolidata dopo i primi sbandamenti, non aveva grande lavoro.

All'attacco risultava palese un equivoco tattico che Radice, prima o poi, dovrà pure risolvere. In quale zona deve giocare Claudio Sala? L'attaccante non rimaneva sulle fasce laterali, né manovrava al centro. Si arrangiava con tocchi da fine artista, ma raramente il suo apporto era efficace. Con Pecci in ritardo di forma (è militare e non può allenarsi a dovere), e con Zaccarelli in crisi di gioco, Pulici e Graziani ricevevano scarso aiuto. Sbagliavano anche loro, ma erano i meno colpevoli.

Il gioco diventava equilibrato. Al 34' Pecci (utilissima la sua abitudine di piazzarsi sul palo in occasione dei corners) salvava di testa a porta vuota un pallone deviato in rete da Labrocca, e poco dopo (35') era Ceccherini ad evitare la capitolazione di Petrovich, «rubando» dal piede di Pulici una palla destinata al gol.

I primi minuti della ripresa mostravano un Torino decisisaimo a superare l'impasse. Di contro stava un Catania ormai allo stremo delle forze e nel breve spazio di dieci minuti i granata segnavano tre gol: al 51' realizzava Mozzini, avanzato a raccogliere di testa una punizione battuta da Sala; al 58' era Pecci ad indovinare un diagonale tagliatissimo che sorprendeva tutti, compreso il portiere Petrovich; al 61' toccava a Pulici correggere in rete una bellissima azione in profondità Patrizio Sala-Pecci-Claudio Sala.

La partita era decisa. Stranamente i giocatori diventavano nervosi. Casarin distribuiva ammonizioni non tutte giuste, alcune esagerate, altre addirittura generose, perché i falli avrebbero meritato di più. Certi gesti di Pecci (palla in faccia all'avversario) e di Gorin (intervento deciso ai danni dell'avversario di Pecci) erano sintomi di reazioni sproporzionate. Con un arbitro meno paternalistico, qualcuno sarebbe finito negli spogliatoi anzitempo. E non ci sarebbe stato nulla da obiettare. Si continuava a giocare. Benincasa e Malaman, sfiancati dal ritmo, lasciavano il posto a Chiavaro e Ventura (77'); nel Torino s'infortunava leggermente Salvadori e veniva sostituito da Pallavicini (81').

Proprio nei minuti di recupero (91') il Torino completava il suo bottino con Santin, che avanzando «rubava» una palla a Pulici e batteva per la quarta volta Petrovich. Il fischio di chiusura sanzionava la grossa vittoria del Torino, un successo che non può essere discusso sul piano tecnico, ma che non ha cancellato tutte le perplessità sull'attuale condizione della squadra di Gigi Radice.

Le modifiche tattiche volute dal trainer non sono ancora applicate. Il Torino continua a preferire il gioco di contropiede. Inoltre occorre risolvere l'equivoco sulla posizione di Claudio Sala: o ala con compiti di rimanere sulle fasce laterali o centravanti arretrato. E' inutile che vada al centro dell'area a confondere Graziani e Pulici. Al centrocampisti occorre dar tempo perché si conoscano. Giocano da poco tempo assieme perché gli scambi siano già automatici. Pecci regista è una bella speranza, Zaccarelli deve ancora confermare le sue possibilità. Patrizio Sala corre per gli altri e si sfianca in un gioco di coordinamento utile ma a tratti impreciso. Il Torino sta ancora cercando se stesso.

Ammoniti da Casarin Claudio Sala, Mozzini e Gorin per il Torino; Petrovich e Panizza per il Catania.

Giulio Accatino

Catania: Petrovich; Labrocca, Ceccherini; Benincasa (Chiavaro dal 77'), Battiani, Cantone; Colombo, Morra, Ciceri, Panizza, Malaman (Ventura dal 77').

Torino: Castellini; Gorin, Salvadori (Pallavicini dall'81'); P. Sala, Mozzini, Santin; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

Arbitro: Casarin.

Reti: Ciceri al 18', Mozzini al 51', Pecci al 58', Pulici al 61', Santin al 91'.

Radice: "Manchiamo ancora di carattere„

(Dal nostro inviato speciale)
Catania, 21 settembre.

Gigi Radice, gentleman impassibile, abituato a mascherare le sue reazioni, questa volta non ce l'ha fatta a celare appieno la sua contrarietà. Al termine del pur sonante 4-1 sul Catania non appariva certo raggiante. Il «mister» granata ha cercato di spiegare il suo malumore motivandolo con l'eliminazione dalla Coppa Italia, ma non ha potuto esimersi dal concordare che anche ragioni tecnico tattiche meno contingenti contribuiscono per il momento ad alimentare le sue preoccupazioni.

— Signor Radice — gli abbiamo detto —, ci sembra piuttosto giù di corda. Come mai?

«Non nascondo che una speranza di passare il turno in Coppa Italia l'ho avuta fino in fondo. Invece, ora anche il risultato visto» di oggi rimane una vana impresa. Sono veramente addolorato, per me, per i ragazzi e per i tifosi granata».

— Visto che è inutile piangere sul latte versato, vogliamo esaminare l'odierno comportamento della squadra proiettando il discorso sul gioco del Torino in vista del Campionato ? Tenendo conto del mediocre primo tempo e del fatto che il Catania è pur sempre una squadra di Serie B, cosa se ne può dedurre?

«Nei primi quarantacinque minuti non eravamo noi. L'assalto del Catania era atteso. Ciononostante, i ragazzi si sono fatti sorprendere, lasciando troppo a lungo l'iniziativa ai vivaci avversari. E' in questo campo che dovrò lavorare nelle prossime settimane: intendo dire che "voglio" che i granata scendano in campo con più sicurezza, più spregiudicatezza, che acquistino cioè anche quel "carattere" che è sempre stata una delle prerogative del Torino e che, purtroppo, invece oggi difetta ancora».

«Comunque — ha proseguito Radice —, superato il momento di confusione iniziale, a tratti si è cominciato a vedere quale sarà il nostro volto. Certe azioni iniziate dal giovane Sala, filtrate da Pecci e Sala senior e rifinite da Pulici e Graziani lasciano già intravedere i futuri sviluppi del nostro gioco. Purtroppo ciò è avvenuto solo a tratti, ora dovremo lavorare per ottenere continuità e ritmo. Comunque, un risultato certamente positivo è rappresentato dal fatto che il collettivo è venuto fuori nel secondo tempo: è evidente che questo sta a dimostrare che almeno siamo sulla strada giusta per quel che riguarda la tenuta atletica. Ad ogni modo, ci tengo a ripetere che dobbiamo lavorare ancora e molto, e seriamente».

— Lei ha citato Patrizio Sala. Ci permetta di fare gli elogi al ragazzo. Dalla tribuna lo abbiamo ammirato per la sua continuità, la decisione e la mobilità in difesa e in appoggio all'attacco. Per noi è stato tra i migliori.

«Non sono abituato — replica Radice — a fare distinzioni o graduatorie di merito, specialmente dopo una partita vinta. Ma il semplice fatto che io lo impieghi a fianco dei colleghi più illustri sta a dimostrare quanto lo stimi. In poche parole, il ragazzo c'è».

— Programmi per il futuro immediato?

«Normali sedute di allenamento in settimana e trattative per combinare un'amichevole per domenica prossima. Avevamo preso contatto anche con l'Olympique di Nizza, ma ormai l'incontro sembra sfumato. Vedremo chi sarà il nostro prossimo avversario».

Alcune veloci battute con i giocatori alle prese con nugoli di giovanissimi ed insistenti cacciatori di autografi.

Sala: «Superato il disorientamento iniziale, ci siamo ritrovati. Certo, fatichiamo ancora un po', perché il gioco è radicalmente cambiato rispetto all'anno scorso, ma mi sembra che siamo sulla buona via. Certo per ora le conseguenze negative più pesanti le devono sopportare le nostre due "punte", abituate a spazi maggiori. Ma a gioco lungo anche Pulici e Graziani si troveranno meglio ».

Pulici: «E' cambiato molto nel nostro movimento d'assieme, ma non in peggio, secondo me. Una volta trovata la automaticità degli scambi e dei lanci, può darsi che io e Graziani avremo molte più occasioni da rete che non l'anno scorso».

Castellini: «Giuro che il numero 9 (Ciceri, n.d.r.), quando ha segnato, era in fuori gioco. Ma questo è solo un episodio. L'importante è che progressivamente anche il nostro impianto difensivo si sta assestando».

Salvadori: «Comincio a ritrovarmi. Anche gli inserimenti all'attacco ora mi vengono più spontanei. Sono uscito in anticipo per una lievissima distorsione al piede destro, ma il dottore dice che già domani, o al massimo dopodomani, sarà tutto passato ».

Giuliano Califano

Santin, autore del quarto gol del Torino a Catania

Verona (in vena) riesce a qualificarsi Battuto senza affanni il Novara (2 a 1)

Il gol degli azzurri a pochi minuti dalla fine su calcio di rigore - Hanno segnato Mascetti, Moro e Fiaschi

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 21 settembre.

Ancora una volta, Emiliano Mascetti ha condannato il Torino, escludendolo dalla Coppa Italia: il suo gol, proprio in chiusura del primo tempo, ha messo sulle ginocchia il Novara ed ha lanciato il Verona verso la qualificazione. Mascetti — che è un ragazzo serio ed intelligente — si è guardato bene dal dirlo, ma questa «vendetta» a distanza gli ha fatto un maligno piacere, se non altro nel senso che dimostra come qualcosa sa fare anche lui e non soltanto a centrocampo.

Il Verona — sufficientemente sereno sul piano della classifica e della differenza reti rispetto al granata ha cominciato una partita calma ed un ritmo decisamente blando, portato ad addormentare il gioco ed a smussare tutti gli spigoli, all'insegna della tranquillità e probabilmente del pareggio. Le cose, invece, si sono messe diversamente ed i veronesi hanno finito per vincere senza sforzo apparente ed anche senza soffrire, perché il gol del Novara è venuto a pochi minuti dalla fine e non ha spostato niente. I novaresi escono battuti ed in misura più netta di quanto non dica il punteggio. Hanno cercato di aggredire l'avversario ma avevano di fronte una squadra sornione e navigatissima, maestra nel far prendere alla partita la via che preferiscono i vari Sirena e Zigoni che nell'occasione era quella della più assoluta tranquillità.

Ci sarebbe voluta ben altra spinta ed anche un altro ritmo, per poterli sorprendere. Ma la spinta non si è verificata per tanti motivi, anche congenitti all'attacco ed il ritmo non ha fatto capolino che a tratti, anche perché il Novara (che sinora ha giocato quasi sempre in notturna) accusava marcatamente il caldo. Un gran lavoro a centrocampo, insomma, ma conclusioni poche. Basti pensare, sul piano dei tiri conclusivi, che il maggior numero spetta a Viviani su calci di punizione dal limite.

La più grossa occasione novarese è subito al primo minuto. Mancandola, il Novara compromette definitivamente la partita: Galli «pesca» intelligentemente Fiaschi sulla destra, in ottima posizione a cortissima distanza dal portiere, ma l'ala, nel tentativo di «piazzare» il pallone, lo manda a lato di una spanna. Anche se ci riprova spesso, il Novara non riesce più a trovarsi nella stessa invidiabile situazione ed i vari tentativi di Galli e Salvioni (18' e ci vuole una gran bella parata di Ginulfi che manda in corner) si spengono presto. Il Verona, che fino a quel momento si era contentato di subire, comincia a fare qualche tentativo.

A centrocampo, l'apporto di un Mascetti autoritario e vivacissimo si rivela determinante sia quando contrasta che quando tenta l'affondo in avanti. Ed al 44', Mascetti risolve con un pezzo di autentica bravura: ai limiti dell'area, leggermente spostato sulla destra, riceve il pallone e «salta» prima Scorletti e poi Veschetti con un palleggio strettissimo; finalmente libero, trova il tempo per fermarsi, controllare la posizione (precaria) di Garella e mandare il pallone nell'angolo. Un miracolo di precisione e freddezza.

Per il Novara è troppo e va al riposo con le gambe molli. Quando rientra, tenta ancora la rimonta, ma è evidente che l'ordinata ed attenta difesa veronese non ha problemi. Tutto si risolve in una serie di calci di punizione dal limite a seguito di falli che i veronesi sanno «amministrare» al momento opportuno, sempre ai limiti dell'area. E Vivian, caparbiamente, li tira tutti evitando la barriera ma fuori bersaglio. E nella foga di raggiungere il pareggio, il Novara finisce per scoprirsi, tanto che il Verona raddoppia all'80' Zigoni lancia Moro sul trequarti di campo (ed i novaresi reclamano il fuorigioco e magari non hanno tutti i torti) che comincia una furibonda galoppata senza avversari in grado di contrastarlo ed arriva a portata comodissima di tiro. Ma preferisce aspettare ancora, evitare l'estremo tentativo di Vivian, e battere Garella in piena tranquillità. Anche stavolta, una bella dimostrazione di freddezza.

Il Novara, ormai rassegnatissimo, ha il contentino a tre minuti dalla fine per merito soprattutto dell'arbitro che fischia un calcio di rigore per un fallo di mano di Maddè (che, poverino, non poteva tagliarsela, visto che il pallone è stato calciato da un palo di metri) con qualche timida protesta dei veronesi, ormai già preparati moralmente alla conclusione positiva. Batte Fiaschi ed è gol che non conta: ancora qualche minuto di «melina» e poi la fine.

Beppe Bracco

NOVARA: *Garella; Veschetti, Menichini; Vivian, Udovicich, Ferrari; Fiaschi, Scorletti, Galli (Castronovo dal 63'), Rocca (Morelli dal 63'), Salvioni. 12 Nasuelli, 14 Guidetti, 15 Lugnan.*

VERONA: *Ginulfi; Nanni, Sirena; Busatta, Catellani, Maddè; Franzot, Mascetti, Macchi, Moro, Zigoni (Bachlechner dall'83'). 12 Porrino, 13 Cozzi, 14 Vriz, 16 Guidolini.*

RETI: *44' Mascetti, 80' Moro, 87' Fiaschi.*

ARBITRO: *Vannucchi.*

Le squadre liguri senza faticare troppo superano le difficoltà del turno

Samp e Genoa ce l'hanno fatta

Gli uomini di Bersellini battendo il Pescara in casa (2 a 1) hanno vinto la quarta partita consecutiva - Da dodici anni la squadra non passava la prima fase di Coppa Italia - Reti di Saltutti e Orlandi - Bersellini: "I ragazzi devono rendere di più"

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 21 settembre.

La Samp supera il primo turno di Coppa Italia (non succedeva da dodici anni) e vince la sua quarta partita ufficiale consecutiva (da quanto tempo non capitava? Non se ne ricordano più neppure i dirigenti). Eppure, Bersellini, che molti ormai chiamano l'«Heriberto all'italiana», dice che la squadra è soltanto al settanta per cento del rendimento: «I blucerchiati — spiega — devono rendere molto di più. Contro il Pescara hanno vinto, ma non mi sono piaciuti: troppo nervosi, troppo contratti». Dicono che prima di fare un elogio Bersellini non ci pensi una volta, ma dieci. Però forse esagera, perché questa Sampdoria è già una bella realtà.

Il Pescara oggi non aveva nulla da perdere ed ha giocato tutta la partita all'arrembaggio, ad un ritmo indiavolato. Molte squadre di serie A, anche più titolate della Samp, si sarebbero forse trovate in difficoltà: e invece i blucerchiati nel primo tempo hanno lasciato che gli avversari si sfogassero, poi hanno segnato due volte; e quando il Pescara ha accorciato le distanze, la Samp ha amministrato il vantaggio saggiamente, come doveva fare. Correndo qualche rischio, certo: ma senza mai dare l'impressione di farsi tradire dal nervosismo. Per avere la certezza matematica di superare il turno senza dover attendere il risultato della Roma, ai liguri bastava un pareggio. E' arrivata la vittoria: che cosa si può pretendere di più?

Per i blucerchiati, due gol, firmati da Saltutti e Orlandi. Ma sarebbero stati sicuramente di più, se Magistrelli non fosse incappato in una giornata nera: troppo fermo, troppo timoroso nei contrasti, il centravanti — che nelle altre tre partite aveva messo a segno sette gol — sembrava oggi la brutta copia di se stesso. Bersellini, dopo aver più volte agitato i pugni nella sua direzione, al 14' della ripresa si è deciso a sostituirlo con Maraschi e si è trattato sicuramente di una mossa azzeccata, perché fino a quel momento la Sampdoria, in pratica, giocava in dieci.

Per il resto, la squadra ha funzionato a dovere, con Valente, Tuttino e Saltutti un gradino sugli altri. E' una Samp che corre e ragiona: niente più fronzoli, niente più manovre lente ed elaborate. Bersellini punta sulla velocità ed i blucerchiati, dopo la sua «cura», sembrano diventati tutti centometristi. Quando Salvi sarà guarito, dovrà sudare parecchio per riconquistarsi il posto.

Il Pescara ha cercato di contrastare la Samp proprio sul piano del ritmo e ne è uscito con le ossa rotte: un po' per merito di Cacciatori, che ha parato tutto il possibile ed anche qualcosa di più, molto per demerito suo, perché la squadra abruzzese ha finito con lo scoprirsi alle spalle, favorendo così il micidiale contropiede dei liguri. Oltre a Nobili, il vero uomo-squadra del Pescara, si sono messi in evidenza gli «ex» Repetto (che ha segnato l'unico gol della squadra locale) e Prunecchi. Entrambi volevano dimostrare alla Samp che cederli è stato un errore, ma ci sono riusciti soltanto in parte, perché chi vince — e, nel caso dei blucerchiati, con merito — ha sempre ragione.

Una partita «all'olandese» (o forse sarebbe più giusto dire «alla polacca», ora?), con rapidi capovolgimenti di fronte ed almeno mezza dozzina di occasioni da gol per parte. Bersellini continuava ad alzarsi dalla panchina ed a gridare ordini a tutti, con i pugni chiusi, e questi «show» gli sono costati insulti e fischi. Anche i blucerchiati sono stati insultati, ma senza ragione: perché non hanno rubato nulla. Sono stati fortunati al 90', quando un tiro di Ciardella ha mandato il pallone a picchiare in pieno contro la traversa. Ma anche questo fa parte del gioco.

I gol. Al 54', in contropiede, passa in vantaggio la Samp. Quasi tutto il Pescara è in avanti e Nobili commette il suo unico grave errore della partita: si fa sfilare la palla da Valente, che la passa subito a Bedin; quest'ultimo appoggia in avanti verso Saltutti, che fa qualche passo e poi batte Piloni con un preciso tiro dal limite. Un gol di astuzia, ma non di rapina.

Venti minuti dopo, il raddoppio. Motta effettua un rinvio, Orlandi ferma la palla col petto e la porge a Nicolini, che subito gliela restituisce: Orlandi, senza indugiare, tira da oltre venticinque metri, Piloni tocca la palla ma non riesce a fermarla. E' il gol del due a zero e potrebbe anche essere quello del k. o., perché ormai manca soltanto un quarto d'ora alla fine. E invece il Pescara trova chissà dove altre energie e si getta di nuovo all'arrembaggio. Anche i terzini si portano avanti. La Samp ora è costretta a difendersi, a tratti con qualche affanno.

Passa soltanto un minuto e gli abruzzesi accorciano le distanze: Santucci offre la palla a Repetto, appostato al vertice sinistro dell'area; l'ex blucerchiato azzecca un tiro imparabile e stavolta Cacciatori è battuto. Per la Samp è un brutto momento, anche se la qualificazione è ormai sicura: all'82' Rossinelli interviene duramente in area su Nobili, ma l'arbitro, nonostante le proteste del Pescara e gli insulti del pubblico, non concede il rigore, e, proprio allo scadere, Ciardella colpisce la traversa su punizione. Ma ormai è finita, i blucerchiati hanno vinto ancora. Adesso cominciano davvero a far paura a tutti.

Maurizio Caravella

Pescara: *Piloni; Motta, Santucci; Zucchini, Andreuzza, Di Somma; Repetto, Daolio, Prunecchi, Nobili, Marchini (dal 68' Ciardella).*

Sampdoria: *Cacciatori; Arruzzo, Fossati; Valente (dal 68' Nicolini), Prini, Rossinelli; Tuttino, Bedin, Magistrelli (dal 59' Maraschi), Orlandi, Saltutti.*

Arbitro: *Mascali.*

Reti: *al 54' Saltutti (S.); al 74' Orlandi (S.); al 75' Repetto (P.).*

Spettatori: *paganti 9904, incasso L. 26.150.000.*

I viola con fatica superano (1 a 0) il Rapid di Bucarest

Firenze, 21 settembre.

Con un gol di Antognoni su punizione al 36' della ripresa la Fiorentina ha superato a fatica i romeni del Rapid Bucarest in amichevole. Partita in gran parte noiosa e anche nervosa.

L'episodio principale non è stato il gol, ma un altro al 30' del primo tempo, quando Guerini, dopo un tiro altissimo, si è rivolto al pubblico, che fischiava, con un gesto di intolleranza. Dalla panchina, immediatamente, l'allenatore Carlo Mazzone gli ha fatto cenno di uscire dal campo. Il provvedimento dell'allenatore è stato applaudito.

La squadra viola ha giocato in questa formazione: Superchi; Beatrice, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini (dal 30' Rosi); Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin (dal 46' Desolati). Arbitrava il fiorentino Ciacci.

Simoni, allenatore del Genoa è soddisfatto del rendimento offerto dalla sua squadra

I rossoblù avevano bisogno di segnare almeno tre reti: ne hanno messe a segno quattro per merito dei due goleador, Bonci e Pruzzo Il Modena con attacco troppo inconsistente e difesa molto vulnerabile

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 21 settembre.

Per qualificarsi alle semifinali di Coppa Italia il Genoa aveva bisogno di segnare almeno tre gol: ne ha messi a segno quattro per merito dei suoi due goleador Bonci e Pruzzo. Ma la prestazione dei rossoblù, tenuto conto anche della consistenza tecnica degli avversari non è stata molto esaltante soprattutto dal punto di vista del gioco. Il Modena, infatti, è una squadra piuttosto modesta con una discreta intelaiatura a centro-campo ma con un attacco inesistente ed una difesa molto vulnerabile tranne nei due marcatori Mei e Matteoni.

Il Genoa, preoccupato soltanto di fare gol, non si è impegnato molto nella costruzione di azioni pregevoli: Castronaro non è riuscito, pur con il suo gran correre, a fare niente di ordinato, mentre Campidonico, ancora titubante nei contrasti, si è limitato ad assistere al gioco degli altri.

Hanno lavorato molto, invece, Rizzo, vivacissimo e Conti, un ragazzo molto interessante, mentre Rosato non ha sbagliato un intervento. In attacco Pruzzo è apparso ancora in ritardo di preparazione: la vita militare probabilmente non gli consente di allenarsi come sarebbe necessario. Discrete le prove di Arcoleo, Croci e Mosti. Comunque la qualificazione è un grosso risultato.

Il primo gol è arrivato dopo 18 minuti da una prodezza di Bonci il quale, in corsa e pressato da Mei, è riuscito a tirare di esterno e ad ingannare il portiere che stava accennando ad uscire dai pali per fargliel incontro.

Dopo che al 19' Matricciani su punizione aveva colpito la traversa imitato da Pruzzo al 32', Bonci ha raddoppiato allo scadere del primo tempo: su un forte tiro di Rizzo, Tani ha perduto la palla e Bonci, appostato, non ha avuto difficoltà ad infilare.

Dopo soli sei minuti della ripresa i gol erano tre: Conti ha portato avanti una bellissima azione sulla sinistra quindi ha centrato per Pruzzo che ha segnato di destro. Il quarto gol è arrivato su rigore: Bonci, lanciato da Pruzzo è stato messo a terra dal suo custode Mei. Ha battuto Pruzzo e Tani non ha accennato nemmeno la parata.

g. b.

Genoa: Girardi; Mosti (dall'83' Maggioni), Croci; Campidonico, Rosato (dal 70' Ciampoli), Castronaro; Conti, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, Bonci. (12 Lonardi, 14 Mendoza, 15 Mariani).

Modena: Tani; Mei, Matricciani; Bellotto, Matteoni, Marinelli; Tripepi, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Biasig (dal 46' Gravante). (12 Manfredi, 14 Piaser, 15 Manunza, 16 Tormen).

Arbitro: Barboni di Firenze.

Reti: Bonci al 18' e al 45', Pruzzo al 51' e al 77' su rigore.

Note: giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000 circa di cui 21.047 paganti per un incasso di lire 44.416.500. Antidoping negativo.

Angoli 8-6 per il Genoa.

A Silvio Piola il "Premio Pozzo"

Firenze, 21 settembre.

Silvio Piola ha ricevuto oggi a Firenze il «Premio Pozzo», che l'Unione sportiva «Sales» assegna annualmente ad uno sportivo che si sia distinto per meriti tecnici e valori morali, tali da essere presentato ai giovani come un esempio. I precedenti premi erano stati attribuiti a Ferrari, Valcareggi, Lo Bello, Franchi, Bernardini e Rocco.

Piola ha ottenuto il riconoscimento — consistente in una medaglia d'oro e in una riproduzione del «Marzocco» simbolo di Firenze — per essere stato uno degli atleti italiani più noti nel mondo, che ha contribuito in maniera determinante a far conoscere la nazionale italiana ed il calcio italiano in generale. La consegna del «Premio Pozzo» è avvenuta in occasione delle finali dell'omonimo torneo di calcio riservato agli allievi.

Tutti soddisfatti per l'1-1

Milan e Catanzaro pareggio piacevole

Reti di Bergamaschi e Spelta (su rigore)

Catanzaro, 21 settembre.

Pari e patta tra Milan e Catanzaro in una partita piacevole, tecnicamente apprezzabile, agonisticamente valida; nulla da recriminare per gli ospiti se si tien conto che il Catanzaro ha anche colpito due pali. Due palle-gol nei primi quarantacinque minuti di gioco: la prima per il Milan all'11' con bellissimo intervento di Pellizzaro su fucilata calciata da pochi passi da Bigon; la seconda per il Catanzaro con un bel volo all'incrocio dei pali al 20' da parte di Albertosi per cacciare dal sette un insidioso pallone girato a rete con molto effetto da La Rosa.

Il Milan è partito a tutto gas. Prima gran botta di Chiarugi, al 6', fuori di poco; al 10' replica del Catanzaro con Improta ed intervento di Albertosi. Poi l'azione di Bigon; un angolo per il Catanzaro al 17' ed una girata al volo di Chiarugi ben neutralizzata dal guardiano giallorosso. Al volo di Albertosi si contrappone un difettoso intervento di Vignando che al 26' mette in difficoltà il proprio compagno Pellizzaro e per poco non ne scaturisce un autogol. Le due squadre giocano prevalentemente sulla fascia centrale del campo. Bel servizio di Improta per La Rosa al 39' che però manca l'appuntamento con il gol.

Secondo tempo. Il Catanzaro è più incisivo. Al 5' Improta, da pochi passi, spara sul palo ed il Milan viene graziato: nel momento di maggiore pressione gli ospiti, su azione di contropiede, passano in vantaggio con Bergamaschi, all'8', il quale mette in rete con una staffilata da una quindicina di metri con pallone che colpisce in pieno la base del palo sinistro e finisce in rete.

Al 10' il Catanzaro, con Palanca, colpisce la base del palo; poi uno strepitoso intervento di Albertosi al 13' salva ancora il Milan dal gol. Gli ospiti sono un po' sorpresi dalla veemente reazione del Catanzaro per cui sono costretti ad arginare la pressione dei giallorossi.

Albertosi, al 34', corre un altro grosso rischio su palla calciata da Nemo. Ancora una sostituzione per il Catanzaro: esce Palanca ed entra Spelta. I giallorossi, per la pressione che esercitano, meritano ampiamente il gol del pareggio, ma la bravura di Albertosi e l'imprecisione delle conclusioni impediscono ai calabresi di mettere la palla in rete. Al 40' i locali protestano per un fallo da rigore commesso da un difensore del Milan ai danni di Nemo, ma l'arbitro Reggiani non è dello stesso avviso. Al 43', però, Nemo viene fermato in piena area da due difensori: questa volta Reggiani non ha esitazioni. E' Spelta, dagli undici metri, a battere finalmente Albertosi.

g. g.

Milan: Albertosi; Anquilletti, Sabadini; Turone, Bet, Maldera; Gori, Bigon, Calloni, Bergamaschi, Chiarugi.

Catanzaro: Pellizzaro; Silipo, Vignando; Braca, Maldera, Vichi; Palanca, Improta, Michesi, Banelli, La Rosa.

Marcatori: 8' secondo tempo Bergamaschi per il Milan; al 43', secondo tempo, Spelta su calcio di rigore.

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Il terzino romanista ancora infortunato

La Nazionale senza Rocca?

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 21 settembre.

Caldo afoso, rassegnazione, noia assoluta, penoso tran-tran. Ecco i temi di Vicenza-Roma, due squadre infatti che in Coppa Italia non avevano più niente da chiedere e oramai interessate a ben altri problemi. Ad esempio, nella Roma c'è quel dannato pasticcio di Francesco Rocca: una ferita da niente riportata ancora un mese fa nell'amichevole con il Bolzano, sembrava già dimenticata e invece sta creando un mare di guai. Il piede destro continua a gonfiarsi, la ferita ha fatto infezione, e gli stessi medici non nascondono le loro preoccupazioni: intere scatole di antibiotici hanno lasciato le cose al punto di partenza. Un mistero. Difficile che Rocca possa giocare in nazionale contro la Finlandia.

Per Liedholm, questo non è l'unico inconveniente. Peccenini e Prati sono rimasti a Roma, entrambi infortunati; il loro recupero si pone d'urgenza per sistemare un mosaico composito e tutt'altro che definito come quello giallorosso. Ma il tecnico deve difendersi anche su altri fronti. «Contro i bulgari, la Roma ha tenuto soltanto quarantacinque minuti », dicono. « L'accusa non mi tocca — risponde con sufficienza Liedholm — perché allora dovrei dire che contro il Vicenza non siamo nemmeno esistiti. La verità è un'altra, l'ho già spiegato, ma vedo che qualcuno non intende capire. A me non interessa che la squadra entri in forma adesso, per poi boccheggiare in primavera; voglio uno sforzo graduale, dosato nel tempo. Saremo pronti a metà novembre, solo allora potremo avere l'esatto parametro delle nostre possibilità, che comunque restano notevoli ».

Se Liedholm ha buon gioco nel respingere le accuse dei critici, il discorso si fa più complesso per il suo collega, Manlio Scopigno. Oggi il Vicenza si presentava per la prima volta al gran completo, ebbene, le riserve sono quelle di sempre: un attacco che non sa entrare in area, figurarsi poi se segna. E una difesa in cui la partenza dello stopper Berni ha aperto un vuoto pauroso. « Per giocare nella serie A — garantisce Scopigno — abbiamo bisogno di almeno due uomini. Meglio essere chiari fin dall'inizio ».

Della partita c'è ben poco da aggiungere. Dentro il ritmo a passo di moviola che ha caratterizzato i novanti minuti di gioco, l'unico sussulto è avvenuto dall'ammonizione di Cordova per proteste. Da non credere, considerato il generale disimpegno.

Franco Mognon

VICENZA: Galli; Gallioni, Marangon; Perego, Prestanti, Restelli; D'Aversa, Di Bartolomei, Germani (Vitali dal 46'), Bernardis, Faloppa.

ROMA: Conti; Boni, Sandreani; Cordova, Santarini, Batistoni; Pellegrini, Morini, Petrini, De Sisti, Spadoni (Negrisolo dal 70').

ARBITRO: Gussoni.

Contro il Bologna (2 a 1) una partita deludente

L'Atalanta vince in extremis

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 21 settembre.

Il Bologna è stato battuto dall'Atalanta proprio all'ultimo minuto, al termine di un incontro estremamente deludente per tutte e due le squadre. Gli emiliani sono riusciti ad andare in vantaggio dopo 13 minuti, in seguito ad un errore dei nerazzurri locali. Scala ha perduto malamente la palla e se ne è impossessato Massimelli il quale, dopo una lunga corsa vanamente inseguito da Mastropasqua, non ha avuto difficoltà a segnare.

Atalanta e Bologna hanno continuato a giocare senza eccellere, dimostrando scarso affiatamento e una preparazione atletica precaria. Nella ripresa comunque i bergamaschi si sono impegnati ulteriormente mascherando in parte le molte manchevolezze. Al 10' ha raggiunto il pareggio; Russo, dopo uno scambio con Scala, ha lasciato partire un forte tiro da circa 25 metri infilando rasoterra la porta avversaria.

L'incontro è proseguito senza emozioni e le due squadre sembravano fossero soddisfatte del pareggio. Proprio alla fine della partita, però, Roversi ha compiuto uno sgambetto in piena area ai danni di Rizzati. Vernacchia non ha avuto difficoltà a realizzare il rigore.

u. g.

**ATALANTA: Cipollini; Andena; Cabrini; Mastropasqua, Percassi, Marchetti; Rizzati, Mongardi (dal 40' Russo); Scala, Vernacchia, Pircher (dal 40' Palese